

Tricase, 15 luglio 2014

Alla C.A. del **Sig. Sindaco**
Ing. Antonio Coppola
Sede Municipale
Tricase



E, p.c.,
Alla C.A. del **Sig.**
Presidente del Consiglio
Rag. Rocco Indino
Sede Municipale
Tricase

Oggetto: interrogazione ex art. 46 del Regolamento C.C., con richiesta di risposta nella prossima seduta consiliare utile ai sensi del terzo comma del predetto articolo, avente ad oggetto **"Assegnazione personale presso l'Ufficio del Giudice di Pace di Tricase di cui alla deliberazione di G.C. n. 139 del 01/07/2014."**

I sottoscritti Consiglieri Comunali,

premessi che:

- Con atto n. 19 del 22/04/2013 il Consiglio Comunale di Tricase, con voto unanime palesemente espresso, deliberava di inoltrare istanza al Ministero della Giustizia per il mantenimento dell'Ufficio del Giudice di Pace a Tricase stabilendo di farsi carico delle spese di funzionamento e delle risorse umane necessarie, secondo gli accordi intercorsi con i Comuni della circoscrizione compartecipanti all'iniziativa;
- Con nota n.30270 del 17/03/2014 il Ministero della Giustizia comunicava l'accoglimento dell'istanza di mantenimento dell'Ufficio del Giudice di Pace a Tricase;
- Con apposita circolare ministeriale venivano dettati i criteri cui gli Enti Locali devono attenersi nella selezione del personale comunale da assegnare all'Ufficio del Giudice di Pace;
- Con bando interno (prot. n. 6844 del 05/05/2014) il Sindaco di Tricase, sul presupposto che *<il personale da assegnare all'Ufficio del Giudice di Pace sarà individuato tra le domande pervenute unitamente a quelle dei Comuni della Circoscrizione>*, invitava i dipendenti comunali ad avanzare la propria disponibilità all'assegnazione;

- Due dipendenti, in possesso dei requisiti richiesti e appartenenti rispettivamente al 1° settore "amministrazione generale e servizi al cittadino" e 6° Settore "servizi socio-culturali e turistici", presentavano la propria candidatura;
- Con deliberazione n. 139 del 01/07/2014 la Giunta Comunale, dato atto di quanto fin qui esposto, disattendeva la disciplina stessa contenuta nel bando nonché le risultanze del medesimo bando e individuava "d'ufficio" i dipendenti Martella Rocco e Cazzato Luigi, entrambi appartenenti alla cat. B, pur non avendo essi avanzato alcuna candidatura ed escludendo, sulla base di un presunto parere contrario dei rispettivi responsabili di settore, i dipendenti che spontaneamente avevano dato la propria disponibilità;
- Nel caso dei dipendenti esclusi il parere contrario del responsabile di settore veniva ritenuto dalla Giunta vincolante ed insormontabile al punto da superare la stessa volontà dei candidati, mentre nel caso dei dipendenti coattivamente assegnati gli stessi capisettore venivano solo "*sentiti*" senza esprimere alcun specifico parere;
- Il vigente Ordinamento degli Uffici e dei Servizi del Comune di Tricase, all'art. 15 comma secondo lett. h, attribuisce al Segretario Comunale la competenza in ordine all'adozione dei provvedimenti di mobilità esterna e di comando del personale comunale, mentre rimette ai responsabili di settore gli "*atti di amministrazione e gestione del personale*" fra i quali "*l'assegnazione del personale alle diverse funzioni*" -art. 39 lett. b-, nonché in via residuale "*ogni altro atto di amministrazione e gestione del personale*" -art. 39 lett. l-;

chiedono di conoscere se l'Amministrazione Comunale:

- 1) ritenga di dover annullare in autotutela il provvedimento in parola, non avendo la Giunta il potere di disattendere le regole che lo stesso Ente aveva inteso autonomamente porre a fondamento del procedimento e contenute nel citato bando, non avendo altresì il potere di sovvertire le risultanze del medesimo procedimento di selezione dei dipendenti/candidati e né tantomeno la competenza in ordine all'individuazione nominativa di altri impiegati che, fra l'altro, mai avevano manifestato la propria disponibilità ad essere trasferiti presso l'Ufficio del Giudice di Pace;
- 2) ha compiuto una corretta istruttoria preliminare in ordine al possesso dei requisiti, in capo al personale assegnato d'ufficio, a svolgere le delicate funzioni connesse all'Ufficio del Giudice di Pace, come richiesto dalla citata circolare ministeriale di attuazione del D.M. 07/03/2014, atteso che tali unità non hanno aderito al bando interno di selezione all'uopo varato dal Sindaco;
- 3) ritenga conforme a criteri di opportunità, convenienza ed efficacia, al di là degli aspetti di dubbia legittimità della procedura seguita, l'assegnazione di

personale non volontario all'Ufficio del Giudice di Pace a fronte di dipendenti che, invece, avevano spontaneamente manifestato la propria disponibilità al trasferimento;

- 4) abbia seguito dei criteri per la scelta dei dipendenti di fatto assegnati a fronte dell'intero organico comunale, posto che alcuna motivazione in tal senso è desumibile dalla deliberazione di G.C. n. 139 del 01/07/2014;
- 5) abbia tenuto conto dei probabili contenziosi che i dipendenti cooptati possono avviare.

Con osservanza.

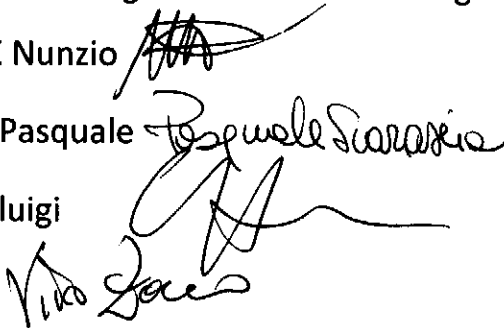
Seguono firme dei Consiglieri Comunali di Minoranza

DELL'ABATE Nunzio

SCARASCIA Pasquale

FORTE Gianluigi

ZOCCO Vito



COMUNE DI TRICASE

CONSIGLIO COMUNALE DEL 19 AGOSTO 2014

SI ASCOLTA L'INNO NAZIONALE

Il Segretario procede all'appello

PRESIDENTE – Buongiorno a tutti. Constatato il numero legale, dichiaro aperta la seduta. Se non ci sono osservazioni sui verbali della seduta precedente, passiamo... Prego, consigliere Dell'Abate.

CONSIGLIERE DELL'ABATE – Grazie, Presidente. Buongiorno a tutti. Presidente, il riferimento è alla delibera n. 25 del 27 maggio 2014, e in particolare alla trascrizione degli interventi, pagina 8. Durante il mio intervento di replica alla valutazione del Sindaco, che per la verità aveva avanzato nei confronti della mia persona di formulare e di fare dispettucci, lei, Presidente, senza alcun avvertimento ha di fatto chiuso il microfono, così impedendo la verbalizzazione delle mie dichiarazioni e l'ascolto via web. Quel che è più grave, assumendo un tono giustificatorio con chi gli sedeva accanto, che evidentemente la incalzava a togliermi la parola.

Tanto è riscontrabile ascoltando la registrazione della seduta pubblicata sul sito del Comune, minuto 52: *"Aggiuchiusu u microfonu. Ci aggu fare otru?"*, come può ascoltare.... [il consigliere fa ascoltare l'audio dal proprio telefonino]

L'audio non è perfetto, ma queste sono le parole che lei ha riferito.

Nel frattempo, ignaro, ho continuato il mio intervento fino alla fine, nella convinzione che lo stesso venisse udito e riportato nel resoconto stenotipografico.

Che cosa avrebbe dovuto fare glielo dice l'Art. 68, comma 6 del Regolamento: "Ogni intervento deve riguardare unicamente la proposta in discussione, in caso contrario il Presidente richiama all'ordine il consigliere e, ove lo stesso persiste nel divagare, gli inibisce di continuare a parlare".

Ciò senza stare a considerare che chi parla stava semplicemente replicando alle censure rivoltegli da altri, che non era stato evidentemente interrotto perché fuori tema.

Lei, Presidente, mi spiace dirlo, ma nuovamente ha violato quelle che sono delle prerogative, dei diritti dei consiglieri comunali, censurando di modo e di fatto la libera espressione delle differenti opinioni.

Devo dire che su questo ho ricevuto diverse attestazioni da più parte politiche, perché in fondo questo è come se fosse uno scippo al partecipare democratico di ogni consigliere.

Ma quel che è peggio è che lei lo ha eseguito eseguendo indicazioni altrui. Tanto è vero che l'intero Consiglio comunale si deve chiedere in realtà poi chi esercita la direzione dei lavori consiliari.

Quindi, Presidente, io le chiedo veramente di darmi conto di ciò e di integrare, ove è possibile, ma credo che non lo sia, perché non è stata effettuata la registrazione, il verbale di deliberazione nella parte mancante, quella con il mio intervento, investendo, se del caso, di questo anche il Segretario comunale.

Naturalmente io aspetto una sua dichiarazione, prima di dire altro. Vi faccio solo riprovare, se è possibile (ma penso che lei mi creda), di ascoltare nuovamente quello che lei ha riferito. Ma credo che su questo non ci siano dubbi. [Viene fatta riascoltare la registrazione dal telefonino]

Grazie.

PRESIDENTE – Grazie, consigliere Dell'Abate. In quella seduta, purtroppo, molto spesso si è andati fuori tema. Questo è successo un po' da parte della maggioranza dei consiglieri comunali. Io ricordo benissimo che l'argomento del quale si stava discutendo era un argomento alquanto delicato. E nonostante la delicatezza dell'argomento, si andava pesanti anche su valutazioni riguardanti persone.

Io ricordo comunque... a memoria d'uomo io questa cosa non la ricordavo precisamente, però da quello che mi viene in mente adesso, ricordo comunque di averla richiamata, richiamata anche più volte, perché spesso, con il discorso andava un po' oltre le righe, diciamo così. Comunque, rivedrò la

registrazione e poi le farò sapere, le farò magari una dichiarazione scritta di quello che era il mio pensiero.

Ci sono altre osservazioni?

CONSIGLIERE DELL'ABATE – Come sa, Presidente, io l'ho votata e credo sempre nella sua buona fede. Naturalmente, rimane una valutazione, quella di essere o meno fuori tema. Io la rispetto, ma era lo stesso tema che era stato affrontato cinque minuti prima dal Sindaco. Quindi non vedo perché ci debbano essere disparità di trattamento. Capisco che l'argomento trattato, che per ovvi motivi non vengo... anche se era un argomento pubblico, riguardava l'incompatibilità di un consigliere comunale, con anche una richiesta di sospensione. Forse ha portato la seduta a essere un po' più sopra le righe in generale. Però, Presidente, siccome non è la prima volta che succede, io le chiedo sinceramente di fare attenzione, perché non voglio che poi sia un pregiudizio nei confronti di chi parla.

La mia attenzione poi è stata attirata proprio dalla trascrizione del verbale della seduta, quando io stavo parlando e, a un certo punto, risulta "Viene spento il microfono al consigliere Dell'Abate". Ma nella registrazione è veramente antipatico vedere che io continuo a parlare nella convinzione che tutti mi sentano, venga registrato quello che io dico, e ciò invece non è reale.

Non è, mi creda, una bella cosa. Sono certo che farà di tutto perché ciò non accada. Il consiglio è sempre quello: di evitare pressioni e influenze da parte di persone a cui non è demandato il ruolo di gestire i lavori del Consiglio.

Grazie ancora.

PRESIDENTE – Grazie. Prego, consigliere Ardito.

CONSIGLIERE ARDITO – Buongiorno a tutti. Buongiorno, Presidente, Segretario. Buongiorno al Sindaco e assise.

Io credo di essere intervenuto in quell'occasione per sollecitare anche il Presidente del Consiglio in merito ai tempi. Ora non ricordo l'intervento nello specifico, però avevo sollecitato io personalmente il Presidente del Consiglio a rispettare i tempi. Mi figuro che, se ha chiuso il microfono...

CONSIGLIERE DELL'ABATE – (Fuori microfono)

CONSIGLIERE ARDITO – Probabilmente era già intervenuto, consigliere Dell'Abate.

Eri proprio all'inizio? Mi sembra molto strano, però avevo sottolineato al Presidente di evitare che sfioriamo nei nostri interventi.

Ovviamente, consigliere Dell'Abate, ti consiglio anche un soundcheck la prossima volta per ascoltare... non sono tecnico in questa specificità.

Ovviamente, cerchiamo di rispettare i tempi. Ribadisco la stessa cosa che ho detto l'altra volta. Sull'intervento, non ricordo per quale motivo fosse stato in quell'occasione. Però cerchiamo di tenere sempre i tempi sotto controllo e, ovviamente, approfondiamo anche noi, come maggioranza, questa osservazione del consigliere Dell'Abate e terremo conto. Grazie.

PRESIDENTE – Grazie, consigliere Ardito.

COMUNE DI TRICASE

CONSIGLIO COMUNALE DEL 19 AGOSTO 2014

PUNTO 1 O.D.G.

INTERROGAZIONE A FIRMA DEI CONSIGLIERI COMUNALI DELL'ABATE NUNZO, SCARASCIA PASQUALE, FORTE GIANLUIGI E ZOCCO VITO AVENTE OGGETTO: "INTERROGAZIONE EX ART. 46 DEL REGOLAMENTO C.C., CON RICHIESTA DI

RISPOSTA NELLA PROSSIMA SEDUTA CONSILIARE UTILE AI SENSI DEL TERZO COMMA DEL PREDETTO ARTICOLO, AVENTE AD OGGETTO: "ASSEGNAZIONE PERSONALE PRESSO L'UFFICIO DEL GIUDICE DI PACE DI TRICASE DI CUI ALLA DELIBERAZIONE DI G.C. N. 139 DEL 01/07/2014"

PRESIDENTE - Prego, consigliere Dell'Abate per l'esposizione dell'interrogazione.

CONSIGLIERE DELL'ABATE – Grazie. Presidente, consiglieri, noi non ci stancheremo mai di ripeterlo che le nostre interrogazioni non hanno assolutamente un intento inquisitorio, speculativo, persecutorio che dir si voglia, ma mirano a far riflettere su determinate tematiche cittadine, in un sano confronto dialettico, se del caso anche a pungolare. Ma tenete presente, come ben sapete, che è l'unico modo per far sentire la nostra voce e assolvere al nostro munus pubblico.

Chiaramente, se poi vengono avvertite diversamente, come se ci fosse il fiato sul collo, come se fosse un fastidio, vuol dire che non si vuole una dialettica, che non si vuole un confronto e che ci si ritiene autosufficienti. Ma io mi auguro che ciò non sia nelle convinzioni di nessuno di noi, me compreso.

Vengo all'interrogazione. Forse è la parola interrogazione che dovrebbero modificare dal Testo Unico, perché è una dizione che porta a pensare che qualcuno si deve sentire interrogato, come se lo fosse davanti a un Pubblico Ministero.

Nel caso che ci occupa, voglio subito sgomberare da ogni eventuale volo pindalico, siamo stati mossi dal timore di perdere uno dei pochi servizi rimasti a Tricase, che è quello dell'ufficio del Giudice di Pace. Sin dall'insediamento di questa amministrazione, abbiamo svolto una forte attività di sensibilizzazione, perché venisse conservato questo servizio, il cosiddetto "la giustizia di prossimità", a cui sicuramente non potremo mai fare a meno. Lo abbiamo fatto anche offrendo la nostra più ampia disponibilità all'amministrazione, al governo cittadino, al Sindaco. E devo dire, per la verità, con non poco coinvolgimento. Però per noi poi l'importante è pervenire a un risultato.

Devo dire che il trascorrere del tempo e il fatto che non trapelasse alcuna notizia dell'amministrazione, e soprattutto perché correavano cattive voci in giro, ci hanno portato, già in data 25 gennaio, a depositare un'interrogazione, che aveva lo scopo di smuovere un po' le acque, a conoscere gli intendimenti e le iniziative che il governo cittadino intendeva mettere in campo. In particolare, in quella interrogazione, facevamo proprio riferimento a come la Giunta volesse assolvere all'incombente, che competeva al Comune, del fabbisogno del personale.

Dicevamo, infatti, se l'amministrazione comunale abbia individuato (dicevamo già nel gennaio 2014) con apposito atto amministrativo le risorse umane dipendenti da destinare all'ufficio del Giudice di Pace.

Devo dire che a questa interrogazione non ottenemmo risposta.

L'interrogazione, invece, attuale prosegue in quel solco, sempre un solco che, ripeto, di preoccupazione e di timore. Speriamo e ci auguriamo che sia un timore e una preoccupazione infondata. Ma noi, naturalmente, ci atteniamo a quelli che sono gli atti che riusciamo a leggere, cioè a quello che riusciamo a documentarci attraverso l'albo pretorio.

Premesso che:

- Con atto n. 19 del 22/04/2013 il Consiglio Comunale di Tricase, con voto unanime palesemente espresso, deliberava di inoltrare istanza al Ministero della Giustizia per il mantenimento dell'Ufficio del Giudice di Pace a Tricase stabilendo di farsi carico delle spese di funzionamento e delle risorse umane necessarie, secondo gli accordi intercorsi con i Comuni della circoscrizione compartecipanti all'iniziativa;
- Con nota n.30270 del 17/03/2014 il Ministero della Giustizia comunicava l'accoglimento dell'istanza di mantenimento dell'Ufficio del Giudice di Pace a Tricase;
- Con apposita circolare ministeriale venivano dettati i criteri cui gli Enti Locali devono attenersi nella selezione del personale comunale da assegnare all'Ufficio del Giudice di Pace;
- Con bando interno (prot. n. 6844 del 05/05/2014) il Sindaco di Tricase, sul presupposto che *<il personale da assegnare all'Ufficio del Giudice di Pace sarà individuato tra le domande pervenute*

unitamente a quelle dei Comuni della Circoscrizione>, invitava i dipendenti comunali ad avanzare la propria disponibilità all'assegnazione;

- Due dipendenti, in possesso dei requisiti richiesti e appartenenti rispettivamente al 1° settore "amministrazione generale e servizi al cittadino" e 6° Settore "servizi socio-culturali e turistici", presentavano la propria candidatura;
- Con deliberazione n. 139 del 01/07/2014 la Giunta Comunale, dato atto di quanto fin qui esposto, disattendeva la disciplina stessa contenuta nel bando nonché le risultanze del medesimo bando e individuava "d'ufficio" i dipendenti Martella Rocco e Cazzato Luigi, entrambi appartenenti alla cat. B, pur non avendo essi avanzato alcuna candidatura ed escludendo, sulla base di un presunto parere contrario dei rispettivi responsabili di settore, i dipendenti che spontaneamente avevano dato la propria disponibilità;
- Nel caso dei dipendenti esclusi il parere contrario del responsabile di settore veniva ritenuto dalla Giunta vincolante ed insormontabile al punto da superare la stessa volontà dei candidati, mentre nel caso dei dipendenti coattivamente assegnati gli stessi capisettore venivano solo "*sentiti*" senza esprimere alcun specifico parere;
- Il vigente Ordinamento degli Uffici e dei Servizi del Comune di Tricase, all'art. 15 comma secondo lett. h, attribuisce al Segretario Comunale la competenza in ordine all'adozione dei provvedimenti di mobilità esterna e di comando del personale comunale, mentre rimette ai responsabili di settore gli "*atti di amministrazione e gestione del personale*" fra i quali "*l'assegnazione del personale alle diverse funzioni*" -art. 39 lett. b-, nonché in via residuale "*ogni altro atto di amministrazione e gestione del personale*" -art. 39 lett. l-;

chiedono di conoscere se l'Amministrazione Comunale:

- 1) ritenga di dover annullare in autotutela il provvedimento in parola, non avendo la Giunta il potere di disattendere le regole che lo stesso Ente aveva inteso autonomamente porre a fondamento del procedimento e contenute nel citato bando, non avendo altresì il potere di sovvertire le risultanze del medesimo procedimento di selezione dei dipendenti/candidati e né tantomeno la competenza in ordine all'individuazione nominativa di altri impiegati che, fra l'altro, mai avevano manifestato la propria disponibilità ad essere trasferiti presso l'Ufficio del Giudice di Pace;
- 2) ha compiuto una corretta istruttoria preliminare in ordine al possesso dei requisiti, in capo al personale assegnato d'ufficio, a svolgere le delicate funzioni connesse all'Ufficio del Giudice di Pace, come richiesto dalla citata circolare ministeriale di attuazione del D.M. 07/03/2014, atteso che tali unità non hanno aderito al bando interno di selezione all'uopo varato dal Sindaco;
- 3) ritenga conforme a criteri di opportunità, convenienza ed efficacia, al di là degli aspetti di dubbia legittimità della procedura seguita, l'assegnazione di personale non volontario all'Ufficio del Giudice di Pace a fronte di dipendenti che, invece, avevano spontaneamente manifestato la propria disponibilità al trasferimento;
- 4) abbia seguito dei criteri per la scelta dei dipendenti di fatto assegnati a fronte dell'intero organico comunale, posto che alcuna motivazione in tal senso è desumibile dalla deliberazione di G.C. n. 139 del 01/07/2014;
- 5) abbia tenuto conto dei probabili contenziosi che i dipendenti cooptati possono avviare.

Prendiamo atto che solo dopo la data del deposito di questa interrogazione l'amministrazione sarebbe corsa ai ripari, modificando la delibera in oggetto, modificando uno dei due nominativi.

Debbo dire che con soddisfazione vediamo che una riprova dell'utilità dell'azione della minoranza di verifica, di controllo e di riflessione. Grazie.

PRESIDENTE – Grazie, consigliere Dell'Abate. Prego, assessore Elia per la risposta.

ASSESSORE ELIA – Buongiorno a tutti. Intanto ringrazio i consiglieri proponenti, perché ci danno l'opportunità di ribadire, ancora una volta, che il Giudice di Pace è rimasto a Tricase, grazie all'impegno

di tutta l'amministrazione, intendendo per "tutta l'amministrazione", la maggioranza e la minoranza, grazie anche al collegio degli Avvocati del mandamento, e soprattutto al Sindaco che si è fatto portavoce di questa istanza nelle sedi opportune. Per cui siamo riusciti a mantenere il Giudice di Pace a Tricase.

Questo comporta degli oneri e degli onori. Gli oneri erano che a carico del Comune di Tricase sono, oltre alle spese della sede, anche le spese del personale perché purtroppo gli altri Comuni, essendo di piccole entità, non hanno disponibilità di personale già per le loro esigenze, quindi hanno rifiutato, tranne il Comune di Tiggiano, che ci ha fornito un'unità di categoria C di amministrativo. Pertanto gli amministrativi ausiliari saranno pure a carico del Comune di Tricase, proprio per evitare di perdere il Giudice di Pace.

Così facendo, abbiamo diramato una nota a tutti gli impiegati comunali del Comune per dare la loro disponibilità. Non un bando, ma soltanto una nota. Dopo questa nota, sono pervenute due richieste: una dall'ufficio affari generali e l'altra dall'ufficio servizi sociali. È chiaro che i capisettore hanno ritenuto opportuno di non dare l'autorizzazione e il nullaosta a questi che avevano la richiesta, perché era vincolante l'autorizzazione da parte dei capisettore, per ovvi motivi.

A questo punto, abbiamo individuato, interpellato e svolto degli incontri con i vari caposettore e siamo addivenuti all'individuazione di due altre unità: una della biblioteca comunale e l'altra sempre dei servizi generali. Abbiamo deliberato in questo senso.

Subito dopo questa deliberazione, purtroppo, un dipendente della biblioteca comunale si è venuto a creare in una situazione incresciosa, per cui era incompatibile con l'incarico affidato. Abbiamo subito messo riparo, modificando la delibera e indicando e nominando un altro componente dell'ufficio urbanistica.

Ma quanto è dato sapere, i due dipendenti assegnati hanno preso servizio presso il Giudice di Pace. Uno l'ho sentito personalmente, ho avuto modo di apprezzamento perché dice che si trova bene, stanno lavorando bene. Hanno cominciato a lavorare. Per cui, per quello che ci riguarda, il problema è risolto, sono stati assegnati i due dipendenti, così come previsto.

Il Giudice di Pace rimane a Tricase. Grazie.

PRESIDENTE – Grazie, assessore Elia.

Prego, consigliere Dell'Abate.

CONSIGLIERE DELL'ABATE – Assessore, grazie della risposta. Chiaramente tutti soddisfatti della circostanza che questo servizio venga mantenuto a Tricase. Ma non solo che in prima battuta, ma che lo sia in via definitiva. E su questo, come avete visto, la minoranza ha lavorato, lavora e lavorerà comunque in quella direzione. Se coinvolta, darà ulteriormente il suo apporto.

Mi preme però evidenziare, a quello che lei ha appena detto, una grave carenza di forma procedimentale, che mi auguro non sia il supporto per intavolare dei contenziosi o delle... non è un auspicio, è una preoccupazione, è un timore. Quando io dico che alcune volte il confronto è opportuno, se di questo se ne fosse parlato anche nella commissione del personale, forse avremmo potuto dirlo in quella sede. Perché la procedura in effetti è errata.

Ma può essere superata con l'accordo dei dipendenti. Uno: dei dipendenti, assessore, che non hanno fatto la domanda. Prova ne è il fatto che uno non aveva neanche i requisiti per farlo.

Tanto è vero che siete stati poi costretti a revocare la delibera.

Per cui, quella procedura aveva un doppio senso: fare la cernita di chi aveva i requisiti, secondo i criteri stabiliti dal Decreto Ministeriale del 7 marzo 2014, e inoltre far ricevere la volontà del lavoratore a spostarsi.

Perché è chiaro che noi l'ufficio lo dobbiamo mantenere, come manteniamo la sede, anche con del personale che ha la voglia di andare lì. E dobbiamo cercare di dare il servizio massimo a 360 gradi.

L'altra preoccupazione, che mi auguro veramente con tutto il cuore che non sia, sebbene la Legge lo stabilisca come termine perentorio, che non possa essere sollevato da chicchessia, che è il termine di scadenza. Cioè l'istanza che voi avete fatto è scaduta, è andata oltre il 28 giugno. Se voi leggete l'Art. 6 del Decreto Ministeriale: "Gli Enti locali sono tenuti a individuare, dandone comunicazione

all'amministrazione – cioè al Ministero – entro 60 giorni dall'entrata in vigore del presente decreto” con le medesime modalità indicate nell'articolo che precede: locali destinati a ospitare l'ufficio, nonché il personale dei propri ruoli, destinati a svolgere mansioni di supporto all'attività giurisdizionale e avviare alla fase formativa.

Qual è la conseguenza lo dice il secondo comma: “La mancata comunicazione entro il termine – purtroppo dice perentorio – perentorio, di cui al comma precedente, determina la decadenza dell'istanza di mantenimento presentata ai sensi dell'Art. 3 del Decreto Legislativo”.

Quello che voglio dire è che l'adozione di quest'atto, che è avvenuto dopo il 3 di luglio, addirittura poi con la modifica intervenuta il 25 luglio, sarebbe fuori termine.

Io mi auguro, veramente con tutto il cuore, che questo non sia un impedimento. Però io esorto a una maggiore attenzione, perché qui c'è un doppio vulnus: quello del personale scelto e quello dei termini.

Per quanto riguarda la volontà dei dipendenti, che, non avendo manifestato la volontà in tal senso, che addirittura possono anche non essere d'accordo, mi pare che uno, almeno dei carteggi che sono circolati, non esserlo affatto. Mi auguro che su questo non si scivoli, perché sarebbe veramente deleterio.

Per cui, noi attendiamo speranzosi sia per il termine e sia perché il personale rimanga... Il tutto, in qualche modo, venga sanato a posteriori.

PRESIDENTE – Grazie, consigliere Dell'Abate. Prego, assessore Elia.

ASSESSORE ELIA – Soltanto per rassicurare il consigliere Dell'Abate che questi dubbi, queste perplessità sono state superate, sia per quanto riguarda il termine e sia per quanto riguarda il personale. Il fatto stesso che già l'attuale Giudice di pace ha recepito, ripeto, le unità assegnate; le unità assegnate hanno già preso lavoro, già preso servizio, hanno ricevuto i contatti con il Giudice di Pace, stanno già svolgendo la loro attività. Stanno facendo i corsi.

Per quanto riguarda, invece, l'incompatibilità dell'altro dipendente, purtroppo è sopravvenuta dopo la prima delibera n. 139, quell'incresciosa situazione al dipendente, non sapevamo prima. Siccome siamo dei garantisti, pertanto prima non potevamo immaginare cosa sarebbe successo qualche giorno dopo.

PRESIDENTE – Grazie, assessore Elia.

Passiamo al secondo punto.